

**Germania, è scontro politico sui compiti a casa per gli studenti:
«Avvelenano la vita familiare»**



La leader della Linke scrive un appassionato attacco.

Studi pedagogici nella stessa direzione.

Il capo del sindacato insegnanti di Berlino:

«Sono socialmente iniqui, ingiusti e cementano la dipendenza sociale dai risultati scolastici».

Ma i conservatori e alcune associazioni di categoria dei professori:

«Fondamentali per l'apprendimento»

Rituale pedagogico o pilastro dell'apprendimento? In Germania è scoppiata (di nuovo) la polemica sull'abolizione dei compiti a casa. Stavolta è stato un appassionato intervento sul Tagesspiegel della **leader della Linke, Janine Wissler**, a scatenare il dibattito. “Lo stress quotidiano da compiti a casa avvelena la vita familiare, produce conflitti, pressioni, lacrime, alimenta aggressioni”, scrive l'esponente della sinistra tedesca. Una pressione che graverebbe soprattutto sui genitori che lavorano e sui single che tirano su i figli da soli. Wissler ritiene le “Hausaufgaben”, come le chiamano i tedeschi, addirittura un “outsourcing dei compiti pedagogici alle famiglie”. I compiti a casa non sarebbero totalmente da cancellare ma andrebbero limitati a casi eccezionali (per preparare compiti in classe o esami o leggere libri per le lezioni di lingua). “Ma i compiti in classe quotidiani”, argomenta, “vanno aboliti”.

In Germania la scuola è materia quasi esclusiva dei land. Ed è stata immediata la reazione della Baviera, la regione nel sud della Germania che nei ranking internazionali Pisa-Ocse risulta tra le oasi felici dell'eccellenza tedesca. Il ministro della Cultura Michael Piazolo (Freie Wöhler) è contrario all'abolizione dei compiti in classe. “Ammetto: anche io non sono sempre stato felice di dovermi sedere alla scrivania nel pomeriggio per fare i compiti in matematica o imparare i vocaboli. Ma ho anche capito che i compiti aiutano nell'apprendimento”.

I conservatori tedeschi come Piazolo rigettano la proposta della leader della Linke: il Responsabile istruzione della Cdu, Thomas Jarzombek mette in guardia dalla cancellazione delle “Hausaufgaben”. Ripetere e approfondire ciò che si impara a scuola “è importante perché quelle cose restino nella memoria”. Anche gli insegnanti non sembrano convinti della proposta della Linke. Il presidente dell'Associazione degli insegnanti Heinz-Peter Meidinger è categorico: “ci sono tonnellate di studi sugli effetti positivi dei **compiti e degli esercizi a casa**”. Casomai si può distinguere tra la scuola a tempo pieno, “dove si può rinunciare compiti o integrarli nei programmi. Ma mai nella scuola a tempo parziale”.

I sindacati, al contrario, aprono alla proposta della sinistra tedesca. Il capo delle rappresentanze degli insegnanti a Berlino (che fa land a sé), Tom Erdmann, ritiene la richiesta di Wissler fondata: “i compiti a casa sono socialmente iniqui, ingiusti e cementano la dipendenza sociale dai risultati scolastici”.

Uno studio recente dell'ateneo Technische Universitaet di Dresda sembra dargli ragione. In Sassonia - altro land in cima alle classifiche per la qualità degli scolari secondo gli studi Pisa-Ocse - un terzo degli insegnanti

non sa giudicare se i compiti siano utili. Perché nei tre quarti degli studenti i risultati sarebbero addirittura inesistenti. “Uno scolaro bravo non diventa necessariamente più bravo grazie ai compiti”, conclude il professore di Pedagogia della TU Dresden, Hans Gängler. “E nel caso di uno studente scarso, la sola ripetizione pomeridiana di ciò che gli è stato insegnato la mattina non lo aiuta sempre a farglielo capire meglio”.

la Repubblica, Tonia Mastrobuoni 27 marzo 2023

https://www.repubblica.it/esteri/2023/03/27/news/germania_la_leader_della_linke_contro_i_compiti_a_casa_per_gli_studenti_avvelenano_la_vita_familiare-393847728/